



COMUNE DI BOLOGNA

Rassegna Stampa

Da 12 dicembre 2022 a 19 dicembre 2022

Rassegna Stampa

IL COMUNE

MANIFESTO	12/14/2022	21	Umberto Romagnoli, il prof amico del sindacato <i>Massimo Franchi</i>	3
REPUBBLICA BOLOGNA	12/14/2022	1	Addio a Romagnoli grande esegeta dello Statuto dei lavoratori <i>Llaria Venturi</i>	5
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	12/14/2022	43	Addio a Umberto Romagnoli La città abbraccia il giuslavorista <i>Redazione</i>	6

IL COMUNE

3 articoli

- Umberto Romagnoli, il prof amico del sindacato
- Addio a Romagnoli grande esegeta dello Statuto dei lavoratori
- Addio a Umberto Romagnoli La città abbraccia il giuslavorista

Umberto Romagnoli, il «prof» amico del sindacato

Addio a 87 anni al giuslavorista bolognese, studioso che si è battuto con la Fiom per i diritti dei lavoratori

MASSIMO FRANCHI

■ Etica, acume e ironia. Umberto Romagnoli se n'è andato a 87 anni nel giorno in cui la Fiom di Bologna ha concluso il suo congresso. Una coincidenza che non può essere casuale.

Il «professore» da tempo era malato ma dalla sua casa del centro non aveva smesso di dare il suo contributo al sindacato con cui aveva tanto collaborato.

SE IL DIRITTO DEL LAVORO in Italia perde uno dei suoi più grandi pensatori e demiurghi, la Fiom (e la Cgil) perdono un amico prezioso, sempre vicino ai lavoratori.

Memorabile fu il suo impegno nella battaglia contro la «rivoluzione» di Marchionne e il cosiddetto «modello Pomigliano»: il «ricatto» che scambiava «la speranza di un posto di lavoro» con «la rinuncia a diritti fondamentali come quello di sciopero». Un impegno che lo legò strettamente a Maurizio Landini con cui impostò la strategia giuridica che portò alla vittoria in Corte costituzionale e al ritorno della Fiom nelle fabbriche Fiat, da cui il manager col maglione l'aveva cacciata. Una battaglia poi proseguita nell'opposizione al Jobs act renziano che secondo Roma-

gnoli puntava a «far scomparire il sindacato senza neppure darsi la pena di abrogarlo». Scriveva Romagnoli: «Quella del Jobs act è una storia d'inganni, furbizia malandrina e apparenze falsificanti».

Ce n'è per tutti i gusti. Si va dall'uso (senza precedenti) di anglicismi con un forte impatto mediatico, ma d'incerto significato nella stessa lingua-madre, all'uso spericolato di parole che reclamizzano la figura di un contratto di lavoro (quello a «tutele crescenti», ndr) spacciato per innovativo mentre alle spalle ha un'esperienza secolare».

LUNGO TANTI ANNI, I LETTORI del manifesto lungo tanti anni hanno imparato ad apprezzarne la sagacia e la chiarezza di pensiero. Il tema centrale dei suoi editoriali era «la destrutturazione del diritto del lavoro»: dal decreto Sacconi alla sostanziale abolizione dell'articolo 18, Romagnoli ha sempre motivato con eleganza e al tempo stesso con verve polemica la sua contrarietà ad ogni intervento che facesse arretrare i diritti dei lavoratori.

Romagnoli, a quarant'anni di distanza, definiva «lo statuto dei lavoratori» «il più serio tentativo di riportare la realtà sindacale

nel quadro costituzionale». E denunciava da anni il processo di «privatizzazione del diritto del lavoro», partito con il famoso pacchetto Treu per passare al famigerato articolo 8 di Sacconi: la possibilità di derogare al contratto nazionale di lavoro.

IL SUO ULTIMO ARTICOLO sul manifesto è uscito nel maggio del 2020. Ricordava un collega più giovane di Romagnoli, quel Massimo D'Antona ucciso dalla Br nel 1999. Si chiudeva proponendo «una torsione al diritto del lavoro» che mettesse al centro la «cittadinanza».

Tantissimi i ricordi e le reazioni alla notizia della scomparsa di Romagnoli. Prima fra tutte l'Alma mater per la quale insegnò per decenni Diritto del lavoro pubblicando moltissimi testi: *Il lavoro in Italia. Un giurista*, Il Mulino, 1995; *Giuristi del lavoro. Percorsi italiani di politica del diritto*, Donzelli 2009. L'università di Bologna gli darà l'ultimo saluto venerdì alle 15, alla Cappella Bulgari in Archiginnasio.

LA CGIL LO HA RICORDATO in una nota in cui sottolinea come «il professore» sia stato «protagonista della stagione statutaria, sempre vicino al movimento sindacale, attento alle nuove tendenze

del mercato del lavoro e coraggioso innovatore della frontiera dei diritti, fine letterato capace di innestare nel codice linguistico giuslavoristico una spiccata fantasia, con lui finisce la generazione dei padri costituenti».

Il Comune di Bologna invece ricorda lo storico «Commentario allo Statuto dei lavoratori» del 1970, scritto nel 1972 insieme a Giorgio Ghezzi e sottolineando il suo «esempio di impegno civile e di integrità morale».

A Bologna intanto veniva rieletto segretario della Fiom Michele Bulgarelli: un suo studente di Diritto del lavoro che lo ha ricordato con affetto. La lezione di Umberto Romagnoli nel «suo» sindacato non verrà mai dimenticata.

*Fu a fianco dei
metalmeccanici della Cgil
nella battaglia che portò
alla vittoria in Corte
costituzionale nei confronti
di Marchionne e contro il
Jobs act di Renzi*



Antony Gormley «A case for an angel»



Peso: 46%



Umberto Romagnoli



Peso: 46%

Il lutto

Addio a Romagnoli grande esegeta dello Statuto dei lavoratori

di **Ilaria Venturi**

Quando prendeva la parola, a lezione o a un convegno, calava un silenzio sacrale. Umberto Romagnoli parlava da maestro quale era, esponente illustre della scuola giuslavorista bolognese, uno dei padri dello storico Commentario allo Statuto dei lavoratori del 1970, scritto insieme a Giorgio Ghezzi, Federico Mancini e Luigi Montuschi. È morto all'età di 87 anni ed è una città che lo piange: il mondo accademico e quello sindacale della Cgil e della Fiom perché il professore di Diritto del lavoro, ex preside di Scienze politiche, era intellettuale di lotta. Libri e operai. Cultura giuridica e fabbrica.

«Ha sempre messo la propria intelligenza al servizio delle battaglie civili e della civilizzazione del lavoro» ricorda Franco Focareta. «Per tutti noi lui era il modello di giurista a cui fare riferimento. Era chiara in lui l'opzione valoriale a sinistra, ma non era mai dogmatico, piuttosto un fine ragionatore che ti aiutava a sollevare la testa dai codici per guardare più lontano e più a fondo». Per questo il sindaco Lepore, nel messaggio di cor-

doglio alla moglie Elisa e alle figlie Barbara e Daniela, parla «di una presenza indimenticabile» che rimarrà nella memoria di Bologna e del Paese. Il saluto accademico sarà venerdì alle 15 alla Cappella Bulgari dell'Archiginnasio; i funerali sabato alle ore 11 nella chiesa di Santa Maria della Carità in via San Felice. «Sempre attento ai valori in cui credeva, era capace di capire i sentimenti profondi delle persone» il ricordo di Gian Guido Balandi, amico e collega. Insieme al Mulino, dove Romagnoli ha diretto per 30 anni la Rivista «Lavoro e Diritto». Generazioni di giuristi si sono formati sul manuale co-firmato con Ghezzi edito da Zanichelli. Numerosi i suoi saggi e gli impegni, come quello nella Commissione di attuazione della legge sullo sciopero dei primi anni '90. Il Mulino lo ricorda con un articolo in cui Romagnoli ribadiva: «È conforme alla Costituzione soltanto una concezione inclusiva del lavoro».

Mancherà la sua lucidità di analisi e la sua passione civile.

▲ **Umberto Romagnoli**

Peso: 17%

Professore all'Unibo, aveva 87 anni. Il Comune: «Presenza indimenticabile nella memoria dell'Italia»

Addio a Umberto Romagnoli

La città abbraccia il giuslavorista

È scomparso a 87 anni Umberto Romagnoli, giurista e considerato uno dei maestri del Diritto del Lavoro, come attesta lo storico commentario allo Statuto dei lavoratori del 1970, scritto nel 1972 assieme a Giorgio Ghezzi, Federico Mancini e Luigi Montuschi. «Il Comune di Bologna e la città tutta si associano al cordoglio» per la scomparsa del professore «il cui pensiero e contributo agli studi giuslavoristi è stato apprezzato in tutto il mondo», scrive Palazzo d'Accursio in una nota. Professore alla facoltà di Scienze politiche dell'Ateneo bolognese, fondatore e direttore, dal 1987, della rivista Lavoro e Diritto, edita da *Il Mulino*. Romagnoli è stato anche, ricorda il Comune, «un

esempio di impegno civile e di integrità morale, che la cittadinanza bolognese ha potuto conoscere e apprezzare in molte circostanze. Resterà una presenza indimenticabile nella memoria di Bologna e dell'Italia intera».

Ricorda il giuslavorista anche la Cgil nazionale: «Romagnoli è stato protagonista della stagione statutaria e della promozione dei valori e dei diritti del lavoratore. Sempre vicino al movimento sindacale, attento alle nuove tendenze del mercato del lavoro e coraggioso innovatore della frontiera dei diritti, fine letterato capace di innestare nel codice linguistico giuslavoristico una spiccata fantasia, con lui finisce la generazione dei padri

costituenti, di ciò che ne rammarichiamo vivamente sperando che il suo insegnamento rimanga nell'opera delle generazioni successive», conclude il sindacato. «Che la terra ti sia lieve, grazie Umberto», scrive sui social la Camera del lavoro di Bologna, mentre ricorda «il professore», Michele Bulgarelli, segretario generale della Fiom di Bologna: «I tuoi insegnamenti li ho portati nel fare sindacato».

«Romagnoli ha messo il diritto al servizio del mondo del lavoro, ha lottato con il proprio sapere per creare una cultura del diritto del lavoro», il ricordo di Simonetta Saliera, ex presidente dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna.

L'ultimo saluto

IL RICORDO



Il maestro del diritto

I funerali sabato mattina

Sarà alla cappella dei Bulgari all'Archiginnasio, venerdì alle 15, il ricordo del prof Umberto Romagnoli. Sabato alle 11, i funerali alla chiesa di S. Maria della Carità (via San Felice 64)



Peso: 47%

Congresso Fiom

BULGARELLI RIELETTO COL 93%



Tute blu, ricerca sui delegati
Il 7,3% vota a destra

La nuova assemblea del Consiglio generale della Fiom-Cgil di Bologna ha rieletto Michele Bulgarelli come segretario generale del sindacato, con 89 voti favorevoli (pari al 93%). È la conclusione della due giorni congressuale di scena al circolo Arci di San Lazzaro, che ha contato 258 delegati e delegate (193 uomini e 65 donne) eletti nei luoghi di lavoro dagli oltre 18mila iscritti alla Fiom bolognese. Al congresso hanno partecipato 600 delegati Rsu e sono stati approvati diversi ordini del giorno, tra i quali l'impegno di tutta l'organizzazione «per la massima riuscita dello sciopero generale di venerdì indetto dalla Cgil e dalla Uil dell'Emilia-Romagna». Nel corso del congresso è stato anche presentato lo studio sulla partecipazione dei delegati della Fiom-Cgil, a cura di Lorenzo Zamponi della Scuola Normale Superiore di Pisa. A Bologna e dintorni, il territorio che a livello nazionale ha più iscritti nel sindacato, resta «un alto interesse» nei confronti della politica, manifestato dal 65,2%, con qualche sorpresa: se il 50,7% si identifica nelle posizioni della sinistra e il 23,9% del centrosinistra, oltre a un 10,7% come "centro", il 7,3% vota dall'altra parte: il 4,9% il centrodestra e il 2,4% la destra. I partiti più votati alle urne, in ogni caso, sono stati il Pd (31,5% nel 2018 e 37,1% nel 2022) e il M5s (30,1% e 23,8%), seguiti da forze più a sinistra. Tra 2018 e 2022, il calo M5s è andato a beneficio del Pd, mentre a destra, anche in questo caso, Fd'I cresce ai danni della Lega. Nei confronti delle istituzioni, comunque, «regna la disillusione».



Peso: 47%